COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUGLI ERRORI IN CAMPO SANITARIO E SULLE CAUSE DEI DISAVANZI SANITARI REGIONALI

RESOCONTO STENOGRAFICO

42.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 2011

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LEOLUCA ORLANDO**

INDICE

PAG.

Esame di una proposta di relazione sul disavanzo della ASL 1 di Massa e Carrara

Orlando Leoluca, *Presidente* .. 2, 3, 7, 9, 10, 11, 12

Barani Lucio (PdL) 9, 10, 11, 12

Burtone Giovanni Mario Salvino (PD) 2, 3, 11

Polledri Massimo (LNP) 7, 12

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEOLUCA ORLANDO

La seduta comincia alle 14,45.

Esame di una proposta di relazione sul disavanzo della ASL 1 di Massa e Carrara.

PRESIDENTE. Prima di cominciare, vorrei darvi alcune notizie. Intanto, desidero esprimere un apprezzamento a tutti coloro che collaborano con la nostra Commissione. Dico questo perché vi è stata una dichiarazione a mezzo stampa della presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, la quale ha scritto una lettera – e questo mi dispiace – al presidente della Commissione di inchiesta sull'efficienza e l'efficacia del Servizio sanitario nazionale, il senatore Ignazio Marino, lamentando che questi faccia comunicati a cui non seguono richieste formali di relazione, per cui la Regione non sarebbe in condizioni di rispondere. Si esprime, invece, apprezzamento per il modo di comportarsi della nostra Commissione, che puntualmente fa pervenire le richieste di relazione. Questo credo debba essere per noi un motivo di orgoglio, perché è segno che, come Commissione, stiamo mantenendo un profilo istituzionale, che abbiamo, peraltro, confermato approvando all'unanimità la relazione sulla Calabria. A questo proposito, sono stato in Calabria martedì scorso, pretendendo che fosse presente anche il presidente della Commissione sanità della Regione Calabria, poiché occorreva un equilibrio tra le presenze.

Credo sia doveroso evidenziare un secondo aspetto. La presidente Polverini ci ha inviato una relazione con riferimento alla vicenda dei bambini nati presso il Policlinico Gemelli risultati postivi al test della tubercolosi, perché noi ne abbiamo fatto richiesta formale, non a mezzo stampa, né abbiamo minacciato di mandare i NAS. La presidente Polverini ha fornito una risposta che, da una parte, rinvia alla commissione di tecnici nominata per fare chiarezza e, dall'altra, spiega ciò che è stato fatto una volta scattato l'allarme. Ciò non corrisponde, però, alla ragione della nostra richiesta. Noi, infatti, vorremmo sapere come si sia potuto verificare un fatto del genere, non se abbiano o meno avvertito i genitori dei bambini nati e se abbiano o meno sottoposto i neonati a esame di positività per la tubercolosi. Credo, quindi, che occorra confermare il nostro orientamento di incontrare il direttore sanitario del Gemelli, il quale potrà spiegare l'accaduto.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. Sono d'accordo nel richiedere l'audizione del direttore sanitario del Gemelli, visto che in quella sede si è manifestato il problema della diffusione della tubercolosi. Tuttavia mi pare si stia ponendo una questione più generale, ovvero che vi sia una ripresa di questa patologia in diverse aree del Paese. Pertanto, vi è la necessità, dopo aver audito il direttore sanitario del Gemelli, di trattare questo problema in senso più generale. Del resto, lo stesso Ministro non lo ha sottovalutato, secondo alcune interviste. Dovremmo tentare, quindi, nell'ambito delle nostre competenze, di affrontare il tema in termini più ampi perché questa patologia si ripropone in tante aree del Paese, anche per la presenza di nuovi bacilli che arrivano con

gli immigrati. Insomma, credo sia doveroso da parte del sistema sanitario fronteggiare questa problematica.

PRESIDENTE. Confermando quanto proposto dal collega Burtone, credo che possiamo audire il direttore sanitario per avere contezza di quello che è accaduto al Gemelli. Se dopo questa audizione dovessimo avere la percezione dell'estensione del fenomeno, che potrebbe riguardare non solo una struttura, ma l'intero Paese, anche a causa della mobilità umana, potremmo pensare di convocare l'Istituto superiore di sanità o lo stesso Ministro Fazio, vista anche la disponibilità che egli ha mostrato su questo tema.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. Ci sono segnali diffusi sul territorio di una ripresa di questa patologia.

PRESIDENTE. Questo è un fenomeno che non si riferisce soltanto alla tubercolosi. È evidente che con i processi di mobilità umana malattie che sembravano debellate possono tornare a manifestarsi, anche perché non si fa prevenzione.

Passiamo alla discussione sul disavanzo dell'ASL 1 di Massa e Carrara. Come preannunciato nella riunione dell'Ufficio di presidenza del 21 settembre, dopo il documento fatto prevenire dall'onorevole Barani, sottoscritto dai rappresentanti dei gruppi che si riconoscono nella maggioranza, attualmente classificato come riservato, i rappresentanti del gruppo PD, onorevoli Lo Moro, Laganà e Burtone, hanno trasmesso un proprio documento sull'argomento, all'esito del cui esame i consulenti incaricati hanno fornito elementi istruttori per una bozza di relazione che ora vi consegno. Preciso che si tratta di una prima e parziale bozza, con molti capitoli ancora da scrivere.

Vorrei provare a illustrarvi il senso di questo lavoro e credo che sia opportuno avviare, proprio come è avvenuto per la Calabria, una discussione generale, in modo avere indicazioni utili per predisporre il testo vero e proprio da sottoporre all'esame e alla presentazione di eventuali emendamenti.

Innanzitutto, vorrei dire che siamo in presenza di una situazione sicuramente molto grave, della quale si è occupata la magistratura. Peraltro, dall'esame degli atti emergono comportamenti che credo non sia azzardato qualificare in termini non di incompetenza o di negligenza, bensì come tecnicamente dolosi; sono, cioè, comportamenti che lasciano intendere un atteggiamento che oltrepassa l'incompetenza o la distrazione.

Vi sono un sommario esaustivo, una premessa, le risultanze e la conclusione della Commissione regionale di inchiesta; la documentazione copiosissima trasmessa dalla Giunta regionale; una relazione sulle audizioni svolte; un elenco di anomalie denunciate o riscontrate. Seguono gli specifici punti: le analisi del presunto credito vantato nei confronti della regione per gestione stralcio per 60 milioni di euro; l'emissione di assegni circolari; le osservazioni sulla gestione amministrativo-contabile delle Aziende sanitarie, ospedaliere e universitarie da parte del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato (che è intervenuto molto duramente); le iniziative adottate dal presidente della Regione Toscana successivamente alla scoperta di anomalie contabili; il ruolo della società Taitle e del professor Persiani; le iniziative per la realizzazione di nuovi ospedali attraverso il *project financing*; il ruolo dell'ex direttore generale e dell'ex direttore amministrativo dell'ASL 1 di Massa e Carrara, rispettivamente dottor Delvino e dottor Giannetti; infine, le conclusioni. Il testo distribuito presenta alcuni punti non definiti. Tuttavia, credo sia opportuno soffermarsi sull'impostazione complessiva.

Vorrei proporre alcune osservazioni sull'elenco delle anomalie denunciate o riscontrate. È evidente che quando provvederemo a elencare queste anomalie, fatta salva l'azione giudiziaria, nella quale non abbiamo titolo a intervenire, potremo esprimere valutazioni su eventuali responsabilità che abbiamo riscontrato nell'analisi.

Credo sia opportuno chiarire subito che queste disfunzioni risalgono a molti anni fa e si sono ripetute nel tempo, finché nel

2008 non è intervenuto un evento scatenante per la loro scoperta. Difatti, in quell'anno si è provveduto da parte dell'Azienda sanitaria a indicare in un unico capitolo, identificato come « crediti verso altri », ben 110 milioni di euro, denominazione nella quale rientrava, senza specificazione ulteriore, l'indicazione di 60 milioni di euro propriamente definiti « gestione stralcio ». Nel 2010 la Regione ha disposto un'indagine sull'accaduto, nominando due consulenti, la cui relazione costituisce una chiave di lettura degli eventi, anche per individuare le anomalie che si sono verificate. Da questo punto di vista, occorre aggiungere che vi sono alcune posizioni che coinvolgono la responsabilità di una varietà di soggetti, dalla Corte dei conti, che ha sempre validato i bilanci, al collegio dei revisori dei conti, ai dirigenti e ai *manager* dell'Azienda sanitaria. Basti pensare che nella relazione a firma del dottor Pescini e del dottor Manghisi del 24 dicembre 2010 si parla con estrema chiarezza di crediti inesistenti che venivano invece indicati come esistenti, con un'impostazione di bilancio assolutamente anomala, nella quale, per esempio, veniva indicata sotto la voce « debiti verso i fornitori » una somma totale non ulteriormente specificata. Se si analizzano le singole voci relative ai fornitori afferenti a quell'anno e si fa la somma, però, non c'è allineamento. Alla voce « debiti verso i fornitori » si indicava, quindi, una somma virtuale che non corrispondeva alle singole voci documentate.

Vi sono, inoltre, dichiarazioni contenute nei resoconti della Commissione consiliare d'inchiesta della Regione Toscana dalle quali risulta che un funzionario, la dottoressa Vernazza, afferma di non sapere cosa sia la « gestione stralcio » e di ignorare di cosa si stia parlando, mentre si tratta di una voce di 60 milioni di euro in un'Azienda sanitaria che ha un bilancio di 300 milioni di euro; stiamo parlando, quindi, di un quinto del totale. Se poi consideriamo il grande capitolo di 110 milioni di crediti verso terzi, ci troviamo di fronte a un terzo del bilancio che è una sorta di « oggetto non identificato ». Tutto ciò comporta una domanda sulle responsabilità del direttore amministrativo, il dottor Giannetti; la sua responsabilità credo si evidenzi *per tabulas*. Se poi questa configuri un'ipotesi di reato non è nostro compito accertarlo, ma sicuramente il ruolo del dottor Giannetti è determinante.

Vi è, inoltre, il fenomeno dell'emissione di assegni circolari, sul quale sta indagando la procura. A questo proposito, propongo di chiedere formalmente alla procura della Repubblica di Massa di fornirci, nei limiti del possibile, notizie sullo stato dell'indagine e sull'identità degli indagati, anche perché in relazione a questa vicenda sarebbero state recentemente inviate sei informazioni di garanzia che riguardano due cittadini residenti a Massa e quattro residenti a Firenze; ciò lascerebbe intendere che possano esserci responsabilità di qualche soggetto dell'amministrazione regionale, salvo pensare che chi lavorava a Massa risiedesse a Firenze. Comunque, porremo questa domanda alla procura.

Al momento siamo in possesso delle note redatte dall'onorevole Barani, ma non sappiamo se ci siano altre situazioni che riguardano soggetti in merito ai quali il nostro collega, non essendo informato, non ha potuto avvisare la Commissione.

In più, vi sono alcune osservazioni formulate il 6 aprile 2011 dal Ragioniere generale dello Stato, Mario Canzio – quindi ai massimi livelli di controllo – che chiede chiarimenti in ordine al mancato rispetto di disposizioni in materia di personale, contrattuale e di aspetti contabili. Leggendo la lettera del Ragioniere generale dello Stato, si nota una chiamata di responsabilità assai vasta e, ancorché egli, per intuitive ragioni di galateo istituzionale, non citi espressamente la Corte dei conti, viene da domandarsi perché questa non si sia mai accorta di quanto stava accadendo.

Credo sia necessario verificare se la Regione abbia risposto – a noi non risulta – alla nota del 6 aprile del 2011 della Ragioneria generale dello Stato. Sarebbe

interessante sapere come la Regione ha risposto o intende rispondere a questa contestazione.

Con riferimento alle vicende complessive, vi è da dire che anche la Deloitte ha svolto un ruolo molto strano e fino al 2011 – poi c'è stato un risveglio, ma ormai il caso era già scoppiato – ha sempre certificato la correttezza e la regolarità dei bilanci. Questo è importante perché risulta che soltanto nel 2011 la Deloitte abbia scritto per la prima volta a Delvino, Giannetti e Persiani, facendo notare alcune anomalie. Nel 2011, però, il caso era già scoppiato. Questa è la ragione per la quale, tra le iniziative intraprese dal presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, vi è la richiesta di 95 milioni di euro di danni alla Deloitte. Occorre dire anche che la Regione ha intrapreso diverse azioni di denuncia di responsabilità per svariati milioni di euro a carico dei *manager* dell'azienda. Nella stampa si è anche parlato del sequestro del patrimonio – un appartamento e un canile – del dottor Giannetti per effetto di quest'azione della Regione.

Anche se abbiamo tutti i documenti, credo sia utile chiedere alla Regione Toscana di farci avere una relazione sintetica sull'accaduto. Penso che sia importante perché non vorrei che omettessimo di esaminare qualche documento, rendendo in questo modo debole la nostra analisi. Tuttavia, credo che siamo in presenza di una relazione che, sentito l'Ufficio di presidenza, dovremmo inviare, con tutta la documentazione a noi pervenuta, anche alla procura della Repubblica, perché non vorrei che un domani si scoprisse che fra le carte a noi pervenute vi sia qualche documento del quale la procura non è a conoscenza.

Procedendo oltre, un capitolo è dedicato alla società Taitle e al professor Persiani. Sia pure nella semplicità di questo appunto, si comprende che il professor Persiani svolge un ruolo non sempre chiaro. Credo, quindi, che sia necessario chiedere formalmente all'assessorato regionale e all'Azienda sanitaria di Massa se e quali incarichi siano stati conferiti al professor Persiani, tenendo conto che dalla documentazione che abbiamo esaminato egli – illustre professore, esperto di bilanci di aziende e autore di molte pubblicazioni, ancorché ciò non significhi che non possa essere responsabile di qualcosa – risulta essere stato l'autore dei criteri ispiratori dei principi contabili che sono stati seguiti dalla Regione fin dal 2005. Pertanto, siccome il professor Persiani svolge da anni questa attività nel settore sanitario della Regione Toscana, ritengo sia opportuno chiedere quali sono stati gli incarichi a lui conferiti e con quale mandato da parte dell'assessore regionale e della ASL di Massa.

La Deloitte ha redatto una relazione compiuta e precisa, che fa riferimento a diversi atti e documenti che ritengo sia necessario acquisire. Vi è, in particolare, un passaggio di notevole rilievo ai fini dell'individuazione di responsabilità anche diverse rispetto ai nomi che ho appena finito di citare, perché dalla relazione sembra che la Deloitte avrebbe evidenziato anomalie per la prima volta nel 2009, inviando una nota al professor Persiani. Sarebbe importante riscontrare negli atti e documenti se di tali anomalie sia stato a conoscenza solo Persiani o se siano state rese note anche ad altri.

La parte successiva si riferisce al *project financing*. Infine, un aspetto particolare riguarda il Consorzio SIOR (Sistema integrato ospedali regionali). In pratica, un'associazione temporanea di imprese si è aggiudicata, a seguito del *project financing*, un appalto di realizzazione di strutture ospedaliere; però sono trascorsi ben 23 mesi tra l'approvazione e la stipula della convenzione e questo ritardo ha prodotto danni notevolissimi. Vorremmo, dunque, capire il perché di questi 23 mesi di ritardo che hanno inficiato il *project financing*. Peraltro, questo non è, in sé, un istituto perverso; può essere, però, perversa la sua gestione. Difatti, è evidente che, di fronte a un *project financing* che stabilisce condizioni economiche e progettuali a una certa data, ritardare di 23 mesi la firma della convenzione è un'anomalia. Siccome su questo c'è un contenzioso,

penso sia necessario chiedere il perché del ritardo. È chiaro che le risposte che avremo potranno essere diverse: l'associazione temporanea di imprese potrebbe rispondere che il ritardo è dovuto alla Regione, la quale potrebbe dire che è colpa dell'Azienda, la quale, a sua volta, potrebbe affermare che è responsabilità della Regione e dell'associazione. Tuttavia, abbiamo bisogno di avere queste informazioni.

Vorrei ultimare questa presentazione generica – dietro alla quale c'è, però, un lavoro non indifferente – rappresentando un'esigenza. Avremo bisogno di alcuni approfondimenti che, in atto, abbiamo difficoltà a realizzare perché, come sapete, abbiamo secretato l'audizione dell'assessore regionale Scaramuccia e della dottoressa De Lauretis, commissario nominato dopo che è esploso il caso, e quella del dottor Delvino. Dobbiamo comunicare agli interessati che procediamo a desecretare le loro audizioni, perché ciò ci consente di muoverci con maggiore libertà rispetto all'approfondimento. Peraltro, questo è il criterio che abbiamo seguito anche in riferimento ad altre secretazioni: ricordo l'audizione del presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, e quella dell'assessore regionale del Veneto, Luca Coletto. Potremmo procedere anche senza informare gli interessati, tuttavia mi sembra più corretto farlo. Nel caso citato, l'assessore Coletto, siccome il resoconto era appunto segreto, ha inviato un funzionario per leggerlo e valutare se vi fossero obiezioni alla desecretazione.

Tornando alla proposta di relazione, riferisco quanto emerso sulla base degli elementi istruttori analizzati dai consulenti.

Ribadisco ancora una volta che la documentazione è vastissima. Abbiamo quindi cercato di estrarre gli elementi istruttori da relazioni, bilanci o note, per rintracciare dati oggettivi. La questione centrale concerne l'analisi del presunto credito di 60 milioni di euro vantato dalla Regione per la gestione stralcio.

Questa posta spunta per la prima volta nel bilancio del 2008, nello stato patrimoniale, all'interno di una voce contabile più ampia; per essere precisi, ci riferiamo alla posta n. 6 dell'attivo circolante, pari a 110.203.877 euro. Ora, la stessa avrebbe potuto essere espressa in una precedente voce che la prevede quando si tratta di crediti verso la Regione, la posta n. 1; in tal caso sarebbe stata meglio rintracciabile, ma non è stato fatto così. Infatti all'interno della voce specifica c'erano importi di altra natura. In tutto questo un ausilio proveniva dalla nota integrativa dell'anno, dove si diceva, nel dettaglio, precisamente a pagina 49, che 60 milioni di euro erano « crediti per anticipazione gestione stralcio ». Questo stesso importo si ritrova, poi, nel bilancio 2009; questa volta, però, in maniera puntuale, analitica e distinta, sempre nella voce « crediti verso altri » e non « crediti verso la Regione », si indica la somma di 60.389.020.

In prima battuta, poteva sembrare che questo credito fosse relativo a una gestione stralcio riguardante posizioni di dare e avere per precedenti gestioni, per esempio per gli anni 2001 e 2002.

Ricordo, inoltre, che c'è stato il passaggio dal sistema di contabilità finanziaria a quello economico-patrimoniale. Possono esserci rapporti di credito e debito relativamente a partite antecedenti e, siccome la ASL nasce con un'autonomia finanziaria, devono essere ripartite con veste nuova, precisando alcuni rapporti creditori e debitori in capo alle precedenti gestioni.

Potrebbe apparire, a questo punto, che questa partita fosse relativa a rapporti effettivi, da spiegare, da capire o comunque da conguagliare tra la *holding* – cioè il sistema regolatore Regione – nei confronti di tutte le ASL. Difatti, la questione non riguarda solo Massa, anche se ci stiamo occupando di questa Azienda. Leggendo con attenzione la relazione riservata predisposta dai dottori Pescini e Manghisi del 24 dicembre 2010, già anticipata il 4 novembre in una nota riservata – quindi, il commissario De Lauretis aveva già avuto un estratto, con alcuni elementi di novità – si riscontra, in premessa, un esplicito rinvio a una relazione del professor Per-

siani del 3 novembre 2010 intitolata « Incongruità di appostazioni e valutative presenti nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2009 della ASL 1 di Massa e Carrara ».

In ogni caso, la relazione giunge a conclusioni del tutto differenti. Infatti, alla pagina 17 si legge con chiarezza che il credito gestione stralcio che al 31 dicembre 2009 ammonta ai famosi 60 milioni è completamente da stornare. Si dà, quindi, una chiave di lettura di totale inesistenza di questa iscrizione, mentre apparentemente prima poteva anche essere plausibile che rientrasse nei rapporti di dare e avere. Per di più, si vedono in questa relazione riservata alcuni conti, chiamati tecnicamente « mastrini », in cui sono rilevate le movimentazioni contabili.

MASSIMO POLLEDRI. Chi è l'autore della relazione riservata ?

PRESIDENTE. I consulenti riferiscono che i due autori sono Manghini e Pescini, incaricati dal commissario De Lauretis di effettuare i controlli.

Questa relazione contiene elementi molto pesanti di richiamo alle responsabilità. A tale riguardo, colgo l'occasione per ringraziare l'onorevole Barani, che ha fornito un contributo di conoscenza importante per i lavori che stiamo svolgendo.

In questa relazione, tra le varie osservazioni, i due tecnici evidenziano scritture anomale dal punto di vista contabile e alcune squadrature. Vorrei soffermarmi su questo aspetto. Dalla relazione, infatti, emerge che queste forzature di scritture contabili risalgono indietro nel tempo, addirittura alla fine degli anni Novanta, quindi è come se vi sia stato un doppio periodo; in un primo momento venivano effettuate scritture chiamate dai tecnici di « primo livello », poi nel 2008 accade qualcosa per cui « si rompe il giocattolo » e si passa a scritture di « secondo livello » che servono a ripristinare e a correggere ciò che, in maniera non conforme alle tecniche contabili, era stato creato.

Mi spiego meglio, anche con l'aiuto dei nostri consulenti. Alcune di queste scritture erano rivolte, per esempio, a ridurre il debito verso i fornitori. Sono stati individuati sottoconti di fornitori « indistinti », cioè relativi a fornitori diversi – purtroppo questo accade in molti contesti – in cui vi è un insieme di fornitori, con la difficoltà di individuarli singolarmente: attraverso queste scritture si riducevano i costi sostenuti nell'ambito dell'ASL, riducendo altresì in contropartita il debito verso i fornitori. Al contempo, si riduceva il debito verso fornitori che figurava nella contabilità generale; quindi nel bilancio finale vi era una voce fornitori globale e indistinta. In bilancio, ovviamente, troviamo una posta « fornitori », senza l'elenco analitico.

Il totale dell'indistinto di tutti i fornitori deve coincidere con la sommatoria dei valori relativi ai singoli fornitori. Ebbene, questo non accade. Infatti nella relazione si evidenzia esattamente questa squadratura o disallineamento che cresce nei vari anni. Si ha, quindi, una riduzione del costo che significa un miglioramento del risultato dell'esercizio della ASL – è chiaro che se si riducono i costi l'utile cresce e la perdita diminuisce – e in contropartita si ha questa voce dei fornitori, che evidentemente non è stata oggetto di attento controllo negli anni, né dall'interno né dall'esterno.

Questo punto va chiarito perché è estremamente delicato; infatti contabilmente – mi permetto solo questa precisazione che mi hanno fornito i consulenti – le scritture vengono effettuate sul conto analitico. Se pago un fornitore o se un fornitore effettua una fornitura nei miei confronti e quindi cresce il debito, le scritture contabili vengono operate a livello inferiore, nel senso che si movimenta in più o in meno quel valore del debito. Inoltre, qualunque sistema contabile porta in automatico a livello superiore, cioè al livello totale di mastro, le variazioni intervenute in relazione al singolo fornitore. Mi chiedo, quindi, come si sia potuta verificare, se non attraverso una forzatura del sistema, questa squadratura o disallineamento per cui il debito complessivo del fornitore – che forse non era mai stato controllato regolarmente – risultava infe-

riore a livello di bilancio, mentre se fossimo andati a verificare a livello puntuale le voci relative ai singoli fornitori, la sommatoria di tutti fornitori era maggiore rispetto al totale, evidenziando il maggior debito nei loro confronti.

Ciò avviene fino al 2008, anno in cui accade qualcosa per cui si pongono in essere delle scritture definite di « secondo livello » per cercare di ripristinare la quadratura, riportando il conto fornitori indistinto, cioè riepilogativo, alla reale dimensione, coincidente le voci analitiche relative ai fornitori. Lo stesso è stato fatto con altre poste contabili; vi è, per esempio, una posta « immobilizzazioni in corso », che si usa quando la realizzazione di un investimento non è ancora compiuta (da qui l'espressione « in corso »); ebbene, questo valore veniva anch'esso accresciuto, con in contropartita la riduzione dei costi, per cui ancora una volta ci sono delle scritture a proposito delle quali i tecnici effettuano addirittura una proposta di correzione che i nostri consulenti definiscono di « terzo livello ». Infatti, in sintesi, il primo livello è quello dell'errore iniziale; il secondo livello è relativo al tentativo di ricostruzione; il terzo livello si riferisce alla scrittura definitiva, nella quale si riportano tutti i costi come tali, si riappostano correttamente i debiti verso i fornitori per farli coincidere con il totale generale e si annullano le operazioni che avevano interessato conti che nulla avevano a che vedere con questo. Così, la sommatoria complessiva, in un arco pluriennale, raggiunge i 230-240 milioni di euro. L'attuale intervento di correzione dovrà essere fatto in un unico esercizio, visto che non possiamo andare indietro nel tempo perché gli esercizi passati sono chiusi, e peserà, quindi, in maniera significativa sugli esercizi a venire.

Mentre prima si poteva pensare che esistesse un dubbio sulla reale entità, correttezza o quantità di questo credito per gestione stralcio, la conclusione cui giungono i tecnici, che viene fatta propria dal commissario De Lauretis e da tutti gli altri, è che questo credito non esiste e che si tratta soltanto di scritture contabili forzate.

La conclusione ulteriore della relazione è che a questo punto occorrerà intervenire su tutti i bilanci chiusi perché la loro attendibilità è fortemente minata e messa in discussione da questo tipo di operazioni. Difatti, la relazione afferma che queste indagini sono ancora in corso, anche perché non sono semplici, dovendo riguardare tutti gli esercizi. Vi è una voce « sistemazione partite »: voci con queste causali attirano l'attenzione di qualunque revisore o analista. Che vuol dire « sistemazione partite » ? È un'espressione che dice tutto e niente. È vero che si volevano sistemare delle partite, ma una simile causale non esiste.

A questo punto i consulenti hanno posto una domanda. La relazione dei due tecnici del 24 dicembre 2010 poteva essere effettuata negli anni precedenti ? Se si fosse agito nel 2007, per esempio, si sarebbe scoperto un ammanco di entità minore perché si era solo all'inizio di un percorso vizioso. Quindi, se la Corte dei conti, il direttore amministrativo, il collegio sindacale, i dirigenti regionali o il dipartimento regionale avessero fatto, a loro tempo, la stessa operazione compiuta dai due esperti nominati dalla Regione, questa situazione sarebbe emersa prima. Non è che questo stato di cose non si potesse scoprire, ma solo a un certo punto è esploso il caso.

Probabilmente, fino al 2008 l'entità di questi importi, quindi il conto crediti per anticipazione stralcio, si aggirava attorno ai 500.000 euro, somma che in bilanci di questo tipo non dico che sia giustificato non guardare, ma possono sfuggire. Ha raggiunto dimensioni tali da creare un sospetto. Si tratta, infatti, di un terzo del bilancio che risulta indistinto.

Quindi, come rilevano i consulenti, il collegio dei revisori, l'ufficio del Dipartimento sanità della Regione, la Corte dei conti o chiunque altro, dal momento che è fatto obbligo di giustificare le variazioni intervenute tra un esercizio e l'altro, come impone il nostro codice civile, vedendo

comparire una posta di 60 milioni di euro avrebbero dovuto chiedersi cosa fosse successo, da dove venisse questa somma e cosa fosse.

LUCIO BARANI. Vorrei precisare che l'ASL aveva incaricato la società Taitle di Persiani di redigere il bilancio, retribuendola con 60.000 euro l'anno.

PRESIDENTE. Vi è un'altra relazione che è la risposta riservata e confidenziale a firma del procuratore della Deloitte, del 29 marzo 2011, che abbiamo agli atti.

Come sapete, la Deloitte è la società che si è occupata della revisione e della certificazione volontaria dei bilanci. A questo proposito, intendo fare un'attenta rilettura di questo documento – l'allegato 4 – perché la Deloitte, accusata dal presidente Rossi e chiamata a un'assunzione di responsabilità, come si evince dalla stampa, anche con richieste significative di risarcimenti danni, ha presentato questa relazione nella quale cerca di ricostruire ciò che è accaduto, mettendo in evidenza un ruolo della Taitle, alla quale erano stati affidati fino al 2007 alcuni controlli. Inoltre, la Deloitte afferma che quando si è accorta di questa posta, ha sospeso i lavori, informando tutti, il professor Persiani, i soggetti della Regione e quanti altri, chiedendo loro di domandare notizie e contezza alla Regione in merito a quella voce. La Deloitte sostiene, però, che quando l'Azienda predispose la lettera di conferma alla Regione Toscana, la stessa « non incluse il suddetto credito per la gestione stralcio ». In pratica, la Deloitte ha chiesto all'ASL di verificare se effettivamente vi fosse il credito in Regione attraverso le tecniche di circolarizzazione e, una volta ricevuto il bilancio dalla dottoressa Vernazza, l'Azienda ha predisposto, su richiesta della stessa Deloitte, la lettera di conferma saldi. In tale richiesta, l'Azienda non incluse il suddetto credito per gestione stralcio.

Voglio, dunque, precisare che la Deloitte, a un certo punto, svolge un ruolo di stimolo perché si rende conto che questa posta è molto importante e quindi ne chiede conto e ragione. Per esempio, si pone il problema di quando spunta questa iscrizione e sostiene, affrettandosi subito a precisare che è solo una sua ipotesi, che, nella sua ricostruzione, la voce deve essere stata inserita dopo il 27 marzo 2009, momento nel quale furono eseguite alcune indagini, alcune conferme di saldi e così via.

Le affermazioni della Deloitte sono certamente di parte e possono essere senz'altro essere smentite dalla Regione. Tuttavia, in questo documento si fa riferimento a un'e-mail inviata al dottor Persiani in una certa data, a lettere mandate alla Regione in un'altra data, vi è, poi, un fax e sono allegati anche degli originali. Pertanto, richiedere questa documentazione è fondamentale ai fini dell'accertamento; infatti, se queste e-mail, lettere o fax ci sono, rappresentano elementi utili per la nostra analisi, perché è ovvio che il documento della Deloitte manca di terzietà.

Sorvolo sul discorso dell'emissione degli assegni circolari, in merito ai quali ci sono anche degli elenchi. Voglio solo dire che questo potrebbe rappresentare un'ipotesi di peculato, anche se credo che, come evidenziato dai consulenti, il ruolo dell'Istituto tesoriere sia stato fondamentale in questa vicenda perché esso, a differenza dell'Istituto cassiere, che si limita a fare i pagamenti senza entrare nel merito, deve entrare nel merito della reversale o del mandato e quindi avrebbe dovuto effettuare dei controlli in ordine a questi pagamenti. D'altra parte, non si sa chi sia l'Istituto tesoriere perché non viene indicato.

In merito alla lettera della Ragioneria generale dallo Stato confermo che aspettiamo le risposte.

Invece, sulle iniziative adottate dal presidente della Regione, Enrico Rossi, ho letto – perché sono agli atti – tutte le lettere di messa in mora e di risarcimento danni, con cifre significative, di decine e decine di milioni di euro.

Inoltre, anche il ruolo del collegio dei revisori è da stimolare a una presenza più insistente, pur distinguendo tra i revisori che hanno operato fino al 2008 e quelli

che intervengono nel 2009. Anche questi sono destinatari di atti di messa in mora da parte del presidente Rossi.

Insomma, dalla documentazione prendiamo atto che si fa spesso a « scaricabarile », come accade tra il direttore economico-finanziario di allora, Giannetti, poi diventato direttore amministrativo, e la sua diretta collaboratrice, la dottoressa Vernazza. Dagli atti della Commissione regionale leggiamo testualmente che Giannetti afferma di essersi fidato ciecamente della dottoressa Vernazza, la quale afferma di non aver mai visto la cosiddetta gestione stralcio. In ogni caso, credo che siano coinvolte altre persone. Sarebbe, infatti, da chiedere chi effettuava queste scritture, perché non penso si trattasse del direttore amministrativo o del responsabile economico-finanziario.

In merito alla società Taitle e al ruolo del professor Persiani ribadisco che occorre rileggere con attenzione il documento della Deloitte che individua alcuni momenti puntuali, con delle e-mail o delle lettere, in cui sostiene di aver messo a conoscenza della situazione questi soggetti. Si individuano momenti, riunioni e incontri in cui sarebbero stati presenti alcuni soggetti per cui si afferma che – fino a prova contraria – questi non potevano non sapere.

Vi è, poi, la questione dei vari ruoli ricoperti dal professor Persiani. Sul fatto che formalmente la società Taitle avesse compiti da linea guida, devo dire, leggendo con attenzione, che può essere anche vero che, come loro stessi ribadiscono, non erano chiamati a fare i consulenti, non avevano obblighi di verifica della singola posta contabile e via dicendo. Poi, sullo scarto tra l'aspetto formale e i comportamenti reali non possiamo esprimerci perché non abbiamo ulteriori elementi.

Anche sul *project financing* vi è una relazione tecnica, nella quale sono intervenuti universitari di alto profilo tra cui il professor Varaldo del Sant'Anna di Pisa.

In conclusione, vi sarebbe da considerare il ruolo svolto dal direttore generale Delvino e dal dottor Giannetti. A ogni modo, credo che questi siano gli elementi principali della vicenda.

LUCIO BARANI. Mi sono reso conto che forse è sfuggito il *check-up* effettuato dalla Taitle per il 2007, che è nel *report* che ho consegnato, agli allegati 15, 16 e 17. In questi documenti, infatti, c'è scritto – leggo tre righe della relazione su carta intestata della Taitle firmata da Persiani – « nell'ambito delle verifiche svolte sui crediti e sul ciclo attivo abbiamo innanzitutto riscontrato la quadratura delle posizioni creditorie e debitorie della ASL 1 nei confronti della Regione Toscana, senza riscontrare particolari criticità ». Questo è relativo al bilancio dell'anno 2007. Ora per effettuare il *check-up* occorre realizzare controlli incrociati sia presso la ASL che a livello regionale, altrimenti non si può fare.

PRESIDENTE. Questo è quanto sottolinea la Deloitte, che ribadisce che fino all'anno prima non risponde di nulla perché era presente la Taitle. Pertanto, sulla responsabilità di Taitle mi trova d'accordo. Dal 2008, invece, interviene la Deloitte.

LUCIO BARANI. Credo che la mia relazione sia esaustiva, visto che i miei esperti mi hanno dato un grande aiuto. Mi è sfuggita, però, una risposta a una domanda che la Commissione ha posto all'assessore Scaramuccia per sapere in quale anno e con quale mandato sono stati pagati i 60.300.000 euro, pari a 120 miliardi di vecchie lire, quando si sono unite le USL 1 e 2 della Lunigiana, che avevano una un debito di 90 miliardi e l'altra di 30.

Ebbene, l'assessore dice che hanno queste informazioni per tutte le altre ASL, mentre non ritrovano la documentazione relativa a questa. Ciò significa che i 60.300.00 euro sono l'equivalente tradotto in euro dei 120 miliardi di lire, che era il debito delle USL numero 1 e 2 al momento della loro unificazione. Successivamente, questo debito è stato spostato nella gestione stralcio che, però, a quel tempo, non bisognava riportare perché solo nel 2008 è stata resa obbligatoria. Pertanto,

quando l'allora assessore Rossi è andato a denunciare una falsificazione perché i 60 milioni di euro non rappresentano un credito esigibile, dico che sono d'accordo, ma che deve dimostrare di aver pagato. Infatti, l'unica cosa che l'assessore deve fare è mostrare le carte che attestano il pagamento. Siccome le carte non ce le hanno date, per un combinato disposto, Rossi è andato ad autodenunciarsi, affermando, di fatto, che doveva all'ASL 1, dal 1995, 60 milioni e non glieli ha dati per un errore. Si tratta, quindi, di un credito vantato e chi dice – come la dottoressa Donati – che la firma è falsa, denunciando il falso ideologico, sa di mentire.

Ebbene, mi chiedo se è possibile che in una ASL che accumula 300 milioni di debito non sia stato preso un provvedimento disciplinare nei confronti di nessuno. Sono rimasti tutti a lavorare al solito posto.

Prima di concludere, vorrei ringraziare i nostri consulenti per il lavoro poderoso che hanno svolto. Del resto, sto impazzendo anch'io su queste carte. Per esempio, sulla questione del SIOR mi stanno dando ragione. La notizia è fresca di stampa. Quegli 8 milioni non sono dovuti per via di quei 23 mesi di ritardo che avete citato.

A ogni modo, signor presidente, vorremmo arrivare in fretta alle conclusioni, perché se stiamo ad aspettare le inchieste che si apriranno rischiamo di perdere ancora molto tempo. Per esempio, alla ASL di Livorno si è aperta un'inchiesta la scorsa settimana; la Guardia di finanza, su mia segnalazione, ha effettuato dei sequestri perché anche lì e in altre ASL vi sono le stesse poste in bilancio. In merito alla ASL 1, poi, sono iscritti nel registro degli indagati non 5, bensì 36 soggetti, comprese le ditte e altri.

Comunque, chiediamo di definire una data certa per la presentazione di proposte di modifica alla relazione e la chiusura dell'inchiesta, anche perché ormai sulla gravità della vicenda non ci sono dubbi; sono stato un facile profeta.

PRESIDENTE. Vorrei soltanto evidenziare alcuni passaggi che trovo molto delicati, perché vi è una relazione della Deloitte nella quale si fanno alcune affermazioni che confermano, in maniera non secondaria, la necessità di chiamare in causa o di scagionare qualcun altro, oltre ai nomi fin qui indicati.

La Deloitte afferma di aver spedito una nota alla Regione; per noi quindi è fondamentale avere questo documento, perché non è secondario scoprire la data in cui è stato inviato. Tuttavia, siccome è un punto delicato perché potrebbe portarci a una conclusione piuttosto che ad un'altra rispetto alla complessiva responsabilità politica (perché di questa ci occupiamo, non di quella penale), è per noi fondamentale avere dalla Deloitte gli atti che cita.

Onorevole Barani, credo abbia compreso a cosa mi sto riferendo. Questo è, quindi, un aspetto fondamentale perché dobbiamo approvare la relazione dopo avere svolto fino in fondo il nostro ruolo istituzionale e politico. Certo, politicamente si può sempre giocare il ruolo di critica e di denuncia poiché, data la gravità dei fatti, vi è una sorta di responsabilità oggettiva che, però, non possiamo accertare in termini d'inchiesta. A ogni modo, non è indifferente il fatto che vi sia o meno una responsabilità provata documentalmente. Questo a prescindere del ruolo rivestito dal dottor Giannetti.

LUCIO BARANI. Infatti, è stato scoperto per caso.

PRESIDENTE. Che sia stato scoperto per caso non sminuisce le sue responsabilità. Come ho già detto, questo prescinde dal dottor Giannetti, che ha responsabilità di ogni genere, e dal dottor Delvino che, a mio avviso, ha responsabilità comunque gestionali.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. Difatti Delvino è stato rimosso, giustamente.

PRESIDENTE. Certo, la Regione è intervenuta e ha rimosso tutti, almeno ai livelli dirigenziali. Oggettivamente, un direttore generale non può fare la parte di « Alice nel paese delle meraviglie ». Ovviamente, nessuno si permette di dire che ha avuto responsabilità penali, però non poteva non sapere.

Alla luce di queste osservazioni, inoltriamo queste richieste. Vorrei che l'assessore Scaramuccia, la Deloitte e la ASL facessero una loro relazione per evidenziare la conformità o il contrasto tra le varie versioni. La mia idea sarebbe di fissare un termine di 15 giorni, chiarendo che, non pervenendo alcun documento, esprimeremo una valutazione sulla base dei dati acquisiti.

LUCIO BARANI. Presidente, sa che la perquisizione di oggi presso il SIOR è avvenuta per colpa o per merito suo? Infatti, quando il suo presidente, Cravedi, non ha mandato quei documenti perché, a suo dire, non li potevo chiedere, io li ho poi passati alla Guardia di finanza.

PRESIDENTE. Credo di aver scritto una lettera in difesa del ruolo della Commissione.

LUCIO BARANI. Vorrei evidenziare che in quei documenti che il presidente Cravedi non ci voleva mandare c'era scritto tutto. Quindi, dopo il suo intervento, abbiamo avuto i documenti e il giorno dopo la Guardia di finanza ha effettuato la perquisizione. Per la stessa ragione, nemmeno la Regione ce li manderà.

PRESIDENTE. A ogni modo, in tutte le lettere che invieremo preciseremo che, decorso il termine di 15 giorni, la Commissione valuterà in modo negativo la mancata risposta e si atterrà alle acquisizioni che verranno fornite.

MASSIMO POLLEDRI. Mi sembra che abbiamo fatto un buon lavoro del quale ringrazio il Presidente e i consulenti, anche per la ricostruzione. Credo che sia importante per i commissari studiarla. Vi sono, poi, altre relazioni – non conosco bene quella presentata dai colleghi del PD – che credo sia giusto analizzare per avere maggiore chiarezza. Poi, la prossima volta, possiamo affrontare eventuali dubbi. Non credo che dovremmo procedere molto in fretta: oggi abbiamo preso atto della situazione e chiediamo di avere ancora un po' di tempo a disposizione.

PRESIDENTE. Vi prego di considerare la proposta di relazione soltanto un appunto di lavoro, visto che non ha nessun carattere ufficiale. Preciso che dietro c'è un lavoro molto approfondito, per cui non c'è un rigo che possa essere smentito; tuttavia, è opportuno non considerarla ancora un documento ufficiale, perché è soltanto un appunto di lavoro. Oltre a questa, credo sia opportuno che tutti voi possiate avere, dietro richiesta, i due documenti dell'onorevole Barani e altri e dell'onorevole Burtone e altri, ferma restando l'esigenza di un ulteriore approfondimento sulla relazione dei due tecnici e su quella della Deloitte, entrambe fondamentali. Difatti, leggendo queste due relazioni si ha il quadro di quanto successo. Poi, si vedrà chi è responsabile.

In effetti, la relazione dell'onorevole Barani è molto ben fatta. Se non fosse stato per alcune valutazioni politiche, avrebbe potuto essere votata e approvata.

Dichiaro chiusa la seduta.

La seduta termina alle 16.

IL VICE SEGRETARIO GENERALE,
CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ED ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AD INTERIM

DOTT. GUIDO LETTA

Licenziato per la stampa
il 28 ottobre 2011.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

€ 1,00

16STC0015430